

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costo a Udine all'Ufficio Postale lire 30, sceso a 20 centesimi e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercato vecchio d'imposto al cambio valuta

P. Mazzini N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella questa pagina costeranno 23 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867

**GIORNALE DI UDINE**  
politico quotidiano  
con dispacci direttamente trasmessi  
DALL' AGENZIA STEFANI.

Il Giornale di Udine uscirà nell'attual suo formato tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il Giornale di Udine riceverà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania, com'anche dai distretti, e almeno una volta per settimana un collettino commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia. Racconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e compatrioti accolsero il Giornale di Udine, il prezzo di associazione ne modificalo come segue:

Per un anno italiane lire 32

Per un semestre lire 16

Per un trimestre lire 8

Questo prezzo di associazione sarà eguale per tutti i soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i soci di altri Stati, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I soci di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale in Udine Mercato vecchio N. 934 sotto il piano. Si può associarsi anche inviando un vaglio postale.

I numeri separati si vendono presso il Lavoro Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L'AMMINISTRAZIONE  
del Giornale di Udine.

## Lettere Parlamentari

Firenze, 19 dicembre

Se volete comprendere in quale atmosfera politica noi viviamo presentemente leggete gli ultimi numeri del *Diritto* e del *Nuovo Diritto*.

## APPENDICE

### Errata-corrigere.

Alle elezioni comunali in Friuli, ed elezioni provinciali.

II.

O tenere l'errata-corrigere nelle Rappresentanze di piccolo Comune e dei villaggi non sarebbe difficile qualora un galantuomo del paese se ne facesse l'apostolo. Ma sarebbe che questo galantuomo non risparmiasse palomini per fare espire le necessità dei presenti tempi, la convenienza di unire le vere forze intellettuali d'ogni Comune per bene della cosa pubblica, e del resto si adoperasse per conciliare gli uni, ai primi gli altri e diminuendo il numero dei perniciosi e degli accattivighi. Senza ciò, tra lo schiamazzo di sedicenti maruri che tutto vorrebbero per sé, e le mene di chi mal soffrirebbe d'annullarne d'essere dimenticato, ne nascerebbe un diavolo. E malgrado le nuove elezioni, si sarebbe sempre al sicuro.

E' meglio sarebbe se invece d'uno solo galantuomo, ce n're si dessero la mano. Già in ogni paesello o sempre due o tre che menano la pasta, e noi facciamo quesu per responsabili, qualora le cose non si facciano per benino.

Non si pretendono unica miracoli, né che gli uomini dovettero angeli. Si pretende che, avendosi un tanto male delle cose da' Comuni, si pensi a

Voi trovate nel primo di questi giornali una quasi insolita moderazione e nel secondo, ch'è diretto dal foscio Civinini, qualcosa ancora di più. Quel giornale parla molto bene contro la opposizione ad ogni costo, contro soprattutto la violenza dei modi, le insinuazioni, i sospetti contro gli uomini del Governo, domanda che il Governo si controlli, si sorvegli, si spinga, si opponga, ma che lo si faccia come chi vuole il bene del paese, e per volerlo seriamente si occupa con lui di migliorare la amministrazione pubblica, di venire progredendo nelle opere della pace.

Questi articoli indicano presso a poco la situazione politica, quale si manifesta anche nei discorsi dei deputati a qualunque frazione della Camera essi appartengano. Da per tutto ci sono uomini, i quali vogliono concorrere alla riforma della amministrazione, a renderla più spedita, meno costosa, ed all'assetto delle finanze sopra ogni cosa.

Perciò se come vi ho detto, il ministero Ricasoli si rinforza e si manifesta negli atti quale è senza dubbio nelle intenzioni, e se sa preparare per bene il lavoro alla Camera, avremo qualche di buono. Io ho sempre sostenuto, che per ispirare moderazione ai più foci e più scompigliati, bisogna farli entrare negli affari. Quando ci sono entrati una volta, conoscono le difficoltà del fare, ed imparano anche a fare ciò che prima non sapevano. Avviene la stessa cosa nella vita politica di quello che accade nella famiglia. C'è un proverbio che dice: *Maritato ed halo colto*. L'uomo maritato, che ha figli, che ha da pensarsi, diventa subito più riposo, più attivo, migliore insomma della gente celibe.

Ricasoli ha fatto un tiro da fine uomo politico, da uomo di Stato del vecchio conio italiano, o del nuovo inglese, chiamando al potere alcuni uomini della sinistra. Farà bene ad occuparne anche altri, e così sarà tolto nel paese il dualismo d'una maggioranza esclusiva e d'un'opposizione sistematica e faziosa, e ci saranno soltanto i più misurati ed i più impazienti di progresso. Questi stimuleranno quelli, e quelli modereranno questi, e gioveranno entrambi al paese.

Va bene che queste cose le dicate a quei bambini in politica, i quali ne' nostri paesi indossano adesso l'abito della più smodata opposizione dopo che venne smesso dai migliori e più assennati e più sperimentati dei grandi centri politici. Sono propriamente le mode del villaggio, che vi giungono dopo che sono passate per le capitali, le grandi e le piccole città, e come gli abiti degli Inglesi, i quali si adoperano dai contadini Irlandesi

qualche rimedio, or che la nuova Legge ne porga l'occasione.

Ma egli è ai Comuni principali, a quelli della città e de' capoluoghi di Distretto ch' noi chiamiamo di offrire un bello e imitabile esempio.

Nelle città è possibile e necessario le elezioni in modo da soddisfare alle esigenze de' tempi, e senza molto urto di opinioni. Non siamo mai nel medievo, quando le città erano divise in partiti rappresentati da qualche notabile, dimodochè se l'uno andava a palazzo, l'altro doveva irsene in esilio. Nelle faccende de' Comuni non trattasi di politica; quindi esclusi i codoni matricolati e quelli che fra mezzo a noi costituiscono un anacronismo, cogli altri non si questiona del più e del meno a pretesto di coltare politico. Si cerchi che nel Consiglio comunale l'estremo sia rappresentato da uomini goleoti in folla di pensare e di volere; e si approfitti e in sufficienza larghezza della Legge, che aumente all'ufficio di Consigliere anche chi distinto per colta intelligenza, non è ascritto nel libro dell'esaltore. Si cerchi che nel Consiglio anche la classe industriale e commerciale abbia rappresentanti. Insomma si ottenga che le unte forze int' Ippusoli di trenta valgano almeno per tre uomini campioni.

Si mutino i Consiglieri attuali se ciò crederà bene; ma non per capriccio, e solo per piacer di mutare. E quelli, i quali vennero tante volte chiamati in ufficio e si multiplicarono, per così dire, in tante parti per fungere in Commissioni, Comitati, ecc., cedono senza rancoro il campo, affinché si possa espe-

quando sono tutti macchie e sbrendoli. Anche i clericali progrediscono, ma essi vengono due secoli dopo gli altri. Così quei nostri, i quali temono sempre che uno sia governativo. Peccato che in Italia i governateli, cioè gli uomini atti a governare, od anche a comprendere che cosa sia arte di governo, sieno troppo pochi.

Oggi si ha proseguito nella elezione del seggio. Lo spoglio della prima votazione dei vice-presidenti ha dato la maggioranza assoluta soltanto al Mordini, ch'era portato anche dalla destra. Egli ebbe 128 voti. Il Restelli n'ebbe 112, il Pisaniello 110, il Pesaro Maurognotto 89. Forse questi, come Veneto, n'avrebbe avuti più di tutti, perché si voleva fare un complimento ai Veneti, se altri 56 non fossero portati sul Vare, già vice-presidente dell'assemblea Veneta e 29 sul Cavalli. Alla seconda votazione probabilmente il Maurognotto unirà anche i voti degli altri due Veneti. Il De Luca della sinistra ebbe 87 voti, il Ferraris 72, il Chiaves 62, il Crispi 59.

Anche alla nomina dei segretarii si volle, mi dicono avere riguardo ad un Veneto, già segretario dell'assemblea, sebbene egli abbia detto a molti, che gli duole di non poter accudire ad un simile ufficio.

Dei segretarii però ce ne sono otto, ed è da credere che faranno, meno nelle grandi occasioni, anche senza di lui.

Il piano di riforma dell'esercito francese è giudicato severamente dai giornali inglesi, mentre i francesi non ne parlano punto. E' un argomento serio, del quale avrà occasione di parlarvi altra volta.

### Sulle bonificazioni dei nostri terreni palustri e sulle colmate di possibile attuazione presso Latisana.

Diamo con piacere un posto in questa pagina ad un lavoro del distinto ingegnere Jacopo Turola. Così dimostreremo di aver un compagno valente di più, nella trattazione che ci siamo proposti di fare sui nostri interessi provinciali.

Nella Provincia nostra dopo la sua annessione al resto d'Italia, si appalesa una febbre impazienza per materiali migliori, che ove venga avvalorata da tenaci propositi, e susseguita da sincera e deliberata volontà di agire, darà valido impulso e notevole sviluppo all'industria agricola, che tutti vorrebbero raggiungesse in breve la tanto decan-

trimentare la buona volontà di altri. E chi non si crede idoneo, o non può seriamente occuparsi abbia di nobile coraggio di rinunciare all'ufficio, perché il paese s'aspetta pur qualche frutto dal nuovo ordinamento comunale e provinciale.

E riguardo al Consiglio della provincia, nominandosi esso per la prima volta, si è caso di dar prova di saviezza. Leggasi la legge, e la si studi, e si riconosca che le attribuzioni del Consiglio provinciale sono molto estese, e si riferiscono a tutta l'amministrazione. Dunque conviene dimenticare molte idee del passato, e in ispecie quella gretteria che fu proverbialmente nelle nostre vecchie rappresentanze. Ci si domanda l'elezione di cinquanta uomini che per la provincia costituiscano un piccolo parlamento. E tra una popolazione di circa 450.000 individui sarà difficile trovare cinquant'ideai a sufficienza utili? Se non possiamo dire ricchi di ingegni superlativi, non siamo nemmeno tutti poveri, come la soverchia modestia ci lascierebbe credere. Oggi direttamente può dare da sé i consiglieri che gli si domandano, e la città più suppone il difetto, se per caso fosse, di qualche distretto. Si eleggano questi consiglieri tra i censiti più educati e accessibili alle idee de' tempi nostri; si eleggano, tra i professionisti, e s'abbia cura di unire ai più provetti anche giovani intellettuali e volenterosi. Il quale esperimento mentre potrebbe giovare ad opportuni temporanei oggi, apparechierebbe gli uomini pubblici dell'avvenire.

E anche in ciò si badi essenzialmente allo scopo

tata floridezza della coltura lombarda. (Se non che l'invidiata condizione delle province sorelle non deve considerarsi come l'effetto di lavori attuati nel corso di breve periodo, mentre è notorio come da lunga pezza un'ammirabile sistema vada ivi svogliando ed attuando quel complesso di opere idrauliche, che mentre da un lato riversando l'acqua secondeggianti sull'alto piano, mutarono a spese agli aridi ghiaretti; dall'altro con opportuna rete di scoli riuscirono i laghi pantanosi della bassura, che sulla sinistra del Po stendevansi alla confluenza de' suoi tributari maggiori il Lambro, il Serio, l'Adda

In Friuli tutti adesso si occupano del Ladera, e si riromettono dall'acqua di questo bel fiumicello accoppiata a ricca erogazione del Tagliamento, la rigenerazione di quell'acido piano che dalla falda dei colli distendesi con uniforme declivo fino al termine dell'alluvione montana. Disfatti giova ritenere che le undici rogge diramate dal Canal principale, porgeranno occasione non solo di fornir l'acqua tanto reclamata per l'abbveramento e gli altri usi domestici, ma daranno il mezzo ai più solerti e volenterosi di attivare il grande avvicendamento irriguo, e di utilizzare le copiose acque residue come forza motrice, stabilendo sulle cadute dei vari canali quegli opificii e quelle industrie, che il moderno progresso e la specialità dei siti faranno prescogliere come le più appropriate ed opportune.

Ma non è soltanto dall'irrigazione praticata su vasta scala, e dalle altre conseguenze del canal proposito, che la provincia nostra deve ripromettersi di rimarginare le profonde piaghe della generale distretta economica; e siccome lo svogliersi della sperata prosperità andrà piuttosto a rilento, così essa non può trasandare anche l'immeigliamento di quei terreni che collocati in prossimità e sul lembo del nostro estuario, o difettano di scolo ed impaludano, ovvero soggetti alle alternate invasioni dell'acqua salse non solo sono improduttivi, ma riescono fatali alla pubblica salute per i miasmi e le pestiferi esalazioni.

Però bisogna confessare che molto migliora il basso Friuli nell'epoca a noi più vicina; l'apertura di comode strade, la conseguente agevolata dell'acqua dell'acqua, la cintura mediante fossi circondarii di paludi soggetti all'alterna vece delle maree, la riduzione di molti terreni a fertilissime risaie; le opere pubbliche e quelle dei privati, insomma, hanno assai influito sulla condizione igienica ed economica di quegli interessanti paesi la cui

del Consiglio provinciale, ch'è amministrativo e non politico. Né si teme nominare taluno, il quale, sebbene onesto e conoscitore dell'amministrazione, per qualche lato diverga dall'opinione dei più. In una assemblea di cinquanta nulla c'è a temere, qualora si possa costituire una maggioranza che la pensi ad un modo. Le eccentricità di alcuni daranno per converso alle discussioni quel chiaroscuro ch'è desiderabile e piacevole perché risalti la libertà delle opinioni, e perchè il partito sia preso dopo serio esame di motivi favorevoli e contrari.

La nuova legge stabilisce due sessioni, una primaverile e l'altra autunnale, del Consiglio di provincia. L'abbandono dunque per alcuni giorni delle ordinarie occupazioni non potrà dispiacere agli eletti quando sapranno che l'opera loro verrà retribuita dalla gratitudine pubblica. Ma guai se in queste elezioni si mostrerà di non saper apprezzare debitamente l'ufficio della nuova rappresentanza! Guai se sino dai primordi di essa non si darà importanza agli assunti uffici!

I difetti e gli errori degli uomini si attribuirebbero alle istituzioni, e noi perderemmo di reputazione al cospetto dei nostri fratelli d'Italia.

La stampa non può che volgere una preghiera, e adattare il meglio desiderabile, e raccomandarne l'affidamento alla coscienza e al patrocinio degli elettori. E adempiuto a questo obbligo suo, ghererà nel proclamare elezioni fatte a vantaggio del paese. Ma se ciò non fosse per avvenire, con severo pentito occorrerà a far meglio un'altra volta.

natura speciale tanto contrasta e colla ridente  
ubertà della zona montigiana, e colla solvag-  
gia asprozza delle nostre vallate alpine.

I risultamenti favorevoli fin ora ottenuti  
dovono incoraggiare sperimentalmente i possidenti  
ed i coltivatori della bassa a consociarsi per  
compiere un vasto sistema di bonificazioni  
che valga a redimerò del tutto quella gran  
parte di terreno che tuttora rimane disutile,  
infestata. Il riscatto di questi fondi si può  
realizzare in due modi, sia col metodo degli  
asciugamenti meccanici, sia coll'utilizzare lo  
fanghiglio convogliato dai fiumi in tempo di  
piena mediante periodiche colmate.

Asciugamenti col mezzo di potenti macchine  
a vapore son praticabili ovunque le acque  
chiare dei fiumi che discendono nella marina  
non offrono il beneficio delle deposizioni di  
bellezza; ed in generale gli asciugamenti con-  
vengono in tutti quei suii che fiancheggiati  
dalle alte arginature di fiumi pensili, o difesi  
da valido dighe anche verso marina, formano  
un tutto chiuso ove le acque che insiecano  
devono espandersi con adatti congegni di es-  
aurimento animati dal vapore. Un tale si-  
stema non è conveniente che sopra vasti  
complessi di fondi, perchè lo stabilimento dei  
mezzi meccanici risulta costoso, e perchè le  
macchine esaurienti devono essere sussidiate  
da una rete di canali studiati nelle loro am-  
piezza e pendenze, o combinati per modo  
che concorrendo ad un bacino comune, l'e-  
spulsione dell'acqua possa avvenire in tempo  
breve; e queste si mantengano costantemente  
ad un livello di tanto depressione sotto quello  
dei terreni, che resti assicurata la riuscita di  
quelle coltivazioni che prosperano nei terreni  
asciuttati.

Gli Olandesi coll'attuare sopra vastissima  
scala siffatto sistema di bonifiche hanno sa-  
puto conquistare alla furia dei marosi gran  
parte del loro fertilissimo paese. Il lago di  
Harlem, vasta laguna prosciugata non molti  
anni addietro, porge la prova di quanto val-  
gano i potenti mezzi di una ricca nazione,  
congiunti ad indomabile perseveranza. Anche  
nelle altre provincie del Veneto, in quella  
del Polesine specialmente furono redente grandi  
estensioni di terreno paludoso mediante  
l'applicazione di macchine a vapore; i risul-  
tati ottenuti da quei proprietari riuniti in  
consorzio superarono l'aspettativa; un copio-  
sissimo ed assicurato prodotto di cereali, su-  
bentro a quello scarso ed incerto che prima  
ricavavasi da quei fondi.

Nel Friuli nostro il sistema dell'asciugamento  
con macchine sarà da adottarsi nei  
latifondi delle basse di Aquileja e di Palma,  
ove non si possono utilizzare le torbide, sen-  
dochè i fiumi formati dalla riunione delle  
molte e limpide fonti che zampillano all'estremo  
dell'alluvione montana, non trasportano nelle loro piene, fanghiglie in sospensione.  
Per contrario il metodo di bonificazione con  
colmate deve riuscire opportuno nei paludi  
che fiancheggiano il Tagliamento e special-  
mente in quelli del territorio di Latisana.

In tutto il distretto di Latisana si attende  
all'agricoltura con diligenza sollecitudine, i suoi  
bei campi della zona alta e mediana offrono  
splendido esempio di quanto valga l'attività e  
solerzia dei proprietari e dei campagnoli; atti-  
vità che meriterebbe imitata nei finimenti  
Distretti ove le analoghe condizioni locali indi-  
cano come opportuna la ripetizione dei metodi ed avvicendamenti adottati sulla sinistra  
del Tagliamento.

Ma questa attività degli agricoltori di Lati-  
sana, che riuscì ad invidiali risultamenti sui  
terreni di giacitura elevata, dovette arrestarsi  
di fronte all'ostacolo delle bassure che co-  
stezzano l'ultimo tronco del Tagliamento; né  
poté coglier frutto sulla vacca zona compresa  
inferiormente a Pertegada, fra il canale na-  
vigabile di questo nome ed il fiume. L'inva-  
sione delle acque salme determinata dallo avvicendarsi delle maree, rende quasi affatto im-  
produttive quelle vaste distese di fondi ap-  
pellate Biancure, di ettari 36 e Paludo pan-  
tani, di ettari 50, cioè sulla rilevante super-  
ficie di circa 90 ettari.

(Continua)

## La nazionalità italiana a Trieste.

In appoggio alla domanda del Consiglio  
di Trieste per l'istituzione di una  
facoltà pubblico-legale a favore degli studenti  
di nazionalità italiana, il cons. Hermet tenne

un discorso dal quale togliiamo i brani che seguono:

Torlano della memoria all'anno scorso. Noi  
abbiamo in quel tempo veduto come il governo lo-  
cale intendeva d'introdurre l'insegnamento della lin-  
guaglia tedesca nelle nostre scuole popolari, e so l'atti-  
tudine della dieta di quell'anno non fosse stata effi-  
cacemente pronunciata o decisa, se essa nell'indirizzo  
di sovrano, nonché in una proposizione specifica da  
me pronossi, non aveva saltemente affermato di  
voller difendere i diritti della nostra fiera nazione  
probabilmente il governo avrebbe tentato di far  
seguito alle sue intenzioni. Però per chi conosce un  
poco le tradizioni burocratiche, e sappia con quanta  
tenacia i burocrati segnano perseguita a maturità  
uno scopo una volta prefissato, non riescirà di me-  
ravigliarsi se cambiate le circostanze quei progetti che  
ora sembrano abbandonati, tornassero in campo.

Pochi mesi scorsi da quelle discussioni, o si-  
gnori, e sta bene notato, nel mese di luglio, cioè a  
dirsi ancor prima che seguisse il distacco delle pro-  
vincie venete, il governo licenziava a un tratto due  
professori del nostro ginnasio comunale, ginnasio che  
per noi fu scopo e desiderio di tanti anni, che per  
la rappresentanza comunale fu oggetto di tanto cura  
e che pur viene sostentato con rilevanti spese esclu-  
sivamente a carico del comune. Quel delitto aveva-  
no commesso questi due professori? Nessuno, poichè  
non vi fu giudicata. Un articolo umoristico in-  
serito in un giornale non politico e dato dai due  
professori e del quale essi non furono nemmeno gli  
autori e certamente non pribile, poichè ove lo fos-  
se stato, la procura di stato incaricata di simili og-  
gettivi avrebbe inciso processo, bisto perchè si to-  
gliessero al ginnasio due professori tra i più distinti,  
ed allinché uno spruzzo di stranezza non mancasse  
a siffatto procedimento, si rileva dappoi come uno  
di questi professori fosse un buono slavista, un poeta  
che nei suoi scritti canta le glorie e costumanze della  
Slavia alla cui nazionalità egli appartiene.

Pareva che questa maluguerrata evenienza non do-  
vesse avere altro seguito, quando pochi mesi dopo  
quantunque per replicate visite d'ufficio il ginnasio  
stesso fosse stato riconosciuto rispondente ad ogni  
desiderio del governo, quantunque lo si avesse di-  
clarato quasi un ginnasio modello, fu fatta calare  
dal ministero di stato una tale dichiarazione che ne  
scrollava le basi; dimedochè per un momento era-  
vamo tutti sicuri e persuasi che il ginnasio indista-  
mente dovesse cadere. Gli si tolse il diritto di pub-  
blicità. Il comune si diede ogni premura di riparare  
a tanta fatura e per quanto fu possibile il fece, se-  
nonchè rilevo pur troppo dall'interpellazione fatta  
po' anzi dall'on. dr. Picciola che ancora di que-  
sti giorni altro novello colpo venne a scuotere l'edi-  
ficio già crollante e di cui fra no molto noi deplo-  
remo la rovina.

Io domando che ne debbano inferire da siffatto  
procedere del governo? Dobbiamo inferire che ci  
precisamente non vuole e non intendo promuovere  
fra noi, come la spettabile commissione e l'on.  
dop. Pascolini supposevano, lo sviluppo progressivo  
della nostra nazionalità (Applausi). Ora domando an-  
cora quali motivi possono avere indotto il governo ad  
osteggiare in siffatto modo un'opera alla quale egli  
aveva pur dato il suo consenso tanto nella sua to-  
talità, quanto nei suoi particolari, approvando e lo-  
 dando ripetutamente i docenti che noi avevamo  
proposti?

Certamente quei medesimi motivi politici per quali  
tutte le provincie austriache senza eccezione alta-  
mente si lagano. Politica falsa questa, politica danosa  
all'impero, poichè induce i popoli irrimedial-  
mente a deplorare la loro condizione, a deplorarla  
nei termini più spiccati.

Chi percorse gli indirizzi delle diete quasi tutte, e  
particolarmenre di quelle dei paesi tedeschi, scorge-  
rà quali conseguenze ne verrebbero allo Stato se il  
governo continuasse a persistere di condurne le sorti  
nel modo fino ad oggi seguito. Ora in faccia ai fatti,  
in faccia alle condizioni accennate pur ora, possiamo  
noi sperare che il governo voglia annuire a questa  
nostra domanda? No, certo. La risposta io vedo stia  
in petto di tutti, per quanto altrimenti vorrebbero  
presagire. Che dobbiamo noi fare in tali frangenti? Dobbiamo, o signori, rassegnarci a sorte si triste? È  
nostro dovere di mantenere fermi in ogni occasione  
i nostri diritti e per conseguenza noi dobbiamo  
domandare con insistenza anche quando avessimo la  
certezza di non essere ascoltati, dobbiamo domandare  
fermamente, adducendo ragioni chiare e palese e non  
usare di quelle velature piacenti, di cui la commissio-  
ne ha creduto di dovere adombra la proposta.

Noi che abbiamo raffranto l'impeto del nostro sile-  
gno, noi che ci siamo mantenuti sempre nella più  
grande moderazione, noi che abbiamo dato ogni prova  
di sgrifizio per l'interesse dello Stato, noi, o signori,  
in quali forme andremo ora a chiedere la manutenzio-  
ne d'un diritto che ci spetta per le leggi costituzionali,  
per i nostri patti fondamentali e per la volontà del  
sovrano? Non le domanderemo per lo meno nelle forme  
e con le espressioni di cui la commissione com-  
piaciutamente è stata si larga. Domandiamolo in forza  
di quei diritti che sono nostri.

## G. B. CASSINIS.

Sul commendatore Cassinis di cui il telegro-  
fo ci ha annunciato la morte, diamo queste notizie.

Deputato sino all'anno scorso, in cui era pas-  
sato nella sede più placida del Senato, ei fu mini-  
stro guardasigilli due volte, presidente della Com-  
missione di legislazione, presidente della Camera, ed  
in tutti i suoi uffici egli seppe cattivarsi l'affetto di  
quanti si trovarono in relazione con lui, perchè  
d'animo assai benevolo e non riuscì mai l'opera sua  
quante volte poteva tornar altri di giovinaggio. Da  
qualche tempo era travagliato da un'afsezione neu-  
ralgica che impediva gli passidità di lavoro a cui

era avesa e gli rendeva la vita assai penosa. A ciò  
si aggiungeva il dolore causatogli dalla morte della  
moglie, dolore al interno che egli non aveva neppur  
più voluto rivedere la vita perduta nella quale  
soliva passare colla consorte una parte dell'anno.  
Scrivendo al un suo amico il giorno 12 corrente,  
deponeva al un suo amico il giorno 12 corrente,  
deponeva che il suo male lo tratteneva dall'as-  
sister all'inaugurazione della sessione legislativa o  
dal sentito dal labbro del Re il dolce annuncio che  
nun soldato straniero celo più il suolo italiano. E  
non aveva che 39 anni!

Ecco l'articolo del Nuovo Diritto al quale  
allude la nostra lettera parlamentare.

Noi siamo stati — non potremmo tacere — dolorosamente sorpresi della violenza di certi assalti  
mossi, con protesto poco significativo trovato, contro il ministero. Non già perchè ci sia a cuore che il  
ministero non sia assalito, o ci preoccia che sia as-  
salito con più benignità che i suoi predecessori, ma perchè ci è parso sorgere nel linguaggio di  
alcuni oratori, la prova che egli non sono punto  
persuasi dell'gran' iniziativa avvenuta in Italia, dopo la ultima guerra.

Noi gli abbiamo trovati quali erano un messo prima  
della chiusura della precedente sessione; e con  
tanto maggiore nostra meraviglia, perchè gli aveva-  
mo visti sul finire di quella, tanto benevoli per il  
generale La Marmora, che senza indiscordanza ci era  
leccito sperarli oggi messi fieri contro il barone Ri-  
casoli.

Troppa è dolorosa che uomini di tal valore e di  
tanta virtù non paiano pentiti dei sentimenti che  
pure sono universalmente diffusi nel paese.

È doloroso che egli credano che l'Italia sia  
oggi nelle condizioni stesse in cui li lasciammo pur-  
tendo per la guerra, e che non sentano l'aura che  
spira contrari ad ogni modo di esagerazioni, di so-  
spetti inutili e di recriminazioni impotenti.

La prima prova fatta dall'opposizione non è stata  
felice. E non è stata felice, appunto perchè si è  
condotta soltanto con uno spirto di parte che non  
è più conforme alle condizioni presenti nel paese.  
Noi siamo stati letissimi del vedere che uomini au-  
toresoli, come il Mordini e il Bargoni ed altri non  
abbiano precipitato, sul primo passo, per questi via  
pericolosa e impopolare; e speriamo che, in più  
gravi questioni, egli sopranno mettersi a capo di  
coloro che vogliono all'uopo fare opposizione al go-  
verno, ma come a governo nazionale, che può errare  
e che, errando, deve essere ripresa, non come a  
pubblico nomico che deve essere sempre combattuto,  
sempre sospetto e sempre rigrovato.

Sono tentativi inutili e più inutili parole quelle  
che si spendono a celebrare la necessità di rinnova-  
re i partiti d'istaurare una pratica del sistema  
costituzionale larga e sincera; quando, contro la  
stessa utilità propria, si getta, fino dal primo giorno,  
un guanto di sabbia in mezzo al Parlamento, e si pa-  
ro impazienti di far sapere al mondo che si vuole  
proseguire la deplorabile politica che ha reso impo-  
tente, contegnanda e quasi odiosa, negli ultimi an-  
ni, la parte democratica.

Se vi furono tempi, e vi furono, in cui era me-  
stieri di portare il vigore sino ai limiti della violen-  
za, ora che siamo nella necessità, non più di batteci a morte, ma di ordinarcisi, ora che alle pas-  
sioni rivoluzionarie possono succedere gli studii e  
i ragionamenti della prudenza-politica, pare che a  
tutti i partiti egualmente sia utile presentarsi nel  
Parlamento, spogliati i vecchi odio e le ire personali,  
disposti piuttosto ad aiutarci nell'opera della tie-  
disfazione, che ad insistere pazzamente nel furore  
della distruzione.

L'accusare una proposta contraria, solo perchè è  
contraria, di occulto disegno, l'imputare al governo  
un proposito disonesto, soltanto perchè credette in-  
terpretare legnamente il sentimento della nazione,  
compiendo con un atto quasi rivoluzionario l'epopea  
della nostra rivoluzione; sono movimenti oratori che  
potranno eccitare il breve plauso di pochi; ma, lo  
diciamo con sincero dolore, incontreranno la ripro-  
vazione o almeno ecciteranno il fastidio del paese, e  
tanto più nuoceranno alla causa della libertà, quanto  
più sono moritamente stituiti gli uomini che com-  
mettono siffatti errori.

Noi siamo di quelli che, per temperarci dalle pas-  
sioni politiche, abbiamo bisogno di sforzo non pic-  
colo di volontà. Ma in noi è profonda la persuasione  
(se erriamo, ci scusiamo il paese) che la nazio-  
ne, preoccupata giustamente delle gravi difficoltà eco-  
nomiche e morali in cui si agita, non è disposta ad  
approvare un duello di partiti, senz'altro proposito  
che di spezzarsi l'armatura e far carne a modo dei  
paladini aristeschi. Questa persuasione è legge per  
noi: perchè abbiamo ancora la semplicità di credere  
che dobbiamo, nella nostra vita pubblica, servire il  
paese; e come abbiamo avuto il coraggio di gridare,  
quasi soli, quando redemmo il paese correre rieco  
alla rovina, così ora crediamo sia opera di buoni  
cittadini secondari e aiutarli in questi suoi pro-  
pri di online, di quiete, di libertà.

Ci pare che il campo sia vasto per l'ardimento,  
per l'operosità, per l'ambizione di ciascuno: senza  
che diamo lo spettacolo al mondo di non sapere,  
noi italiani, fare altro che accusare di occulti disegni  
un deputato che opina contro noi, o imputare tene-  
brose macchinazioni al governo, che pure, piaccia o  
non piaccia, è il governo legale e liberamente scelto  
dalla nazione.

## Parlamento Italiano.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 dicembre 1866.

Vice-Presidente, Arezzana.

La tornata è aperta colle solite formalità alle  
ore 1.45.

L'elezione nel collegio di Mirano in persona di  
sig. Posara-Maurozzi, è convolata.

È approvata l'elezione avvenuta nel collegio di  
Pontremoli in persona dell'on. generale Italoffo  
Cardini.

*Mansfield e De Cardenas, Tofani e Frassera* pre-  
stano giuramento.

Ricci Francesco propone che, si proceda in una  
sola volta alla nomina dei vice-presidenti, dei segretari  
e dei questori. È approvata.

Negrato propone, a nome dell'8.a ufficio, la  
convolazione dell'elezione avvenuta nel collegio di  
S. Daniele in persona dell'on. Soto.

Ricci, Gajia, Borgalli, Bianchi e Pilato presto-  
no giuramento.

Si procede all'appalto nominale per la nomina  
dei vice-presidenti, segretari e questori.

Compito l'appalto nominale, il presidente propone  
che si nomini la Commissione di scruti in incarico  
dello spoglio delle schede. (*Rumori*).

Salcagni e Salaris si oppongono sostenendo che  
gli spogli delle schede per la nomina dell'ufficio  
di presidenza furono sempre fatti in seduta pubblica,  
e che ciò dovrà farsi non solo per i vice-presidenti,  
ma anche per i segretari e i questori.

Presidente. Allora, se non vi ha opposizione in  
contrario, si procederà allo spoglio dei vice-presi-  
denti (*Rumori*). Siccome poi è probabile che questa  
operazione porti via molto tempo, così sarebbe bene  
che si tenesse seduta anche questa sera (*Rumori*).

Voci: Vedremo dopo lo spoglio.

Si procede allo spoglio delle schede dei vice-pre-  
sidenti.

Risultato della votazione:  
Numero dei votanti 252  
Maggioranza 427  
Per Mordini 128, Restelli 112, Pisani 110,  
Pesaro Maurozzi 89, De Luca 87, Ferrara 72,  
Chiaves 62, Crispì 59, Vare 56, Mozzarelli 56, Ca-  
vallo 39, Castagnola 30, Poerio 27, Cavallini 14,  
Mellana 11, Guerrazzi 9, Panattoni 6, Bargoni 6,  
Cairolì 4.

Gli altri voti dispersi.

L'onorevole Mordini avendo ottenuto solo la  
maggioranza, è proclamato vice-presidente della Ca-  
mera.

Domenica si procederà alla nomina degli altri tre  
vice-presidenti.

avvenire che l'Italia servisse soltanto di copertura ad altri scopi tutti altrui che nazionali.

## ENTIERO

**Austria.** — Un giornale vienese attribuisce al governo austriaco l'intenzione di abrogare il concordato.

**Francia.** — Dei fogli francesi pochi cominciano a giudicare il discorso, onde fu inaugurato il parlamento italiano.

**Il Constitutionnel** vi trova idea pieno d'elevazione, e tono moderato e conciliante.

**Il Debats** afferma che il discorso produrrà in Francia favorevolissima impressione.

**L'Union** (foglio clericale) prende atto dello proposito: « Il governo italiano rispetterà il territorio pontificio » e promette di ricordarcelo ad ogni ora ad ogni momento.

**La Patrie** si rallegra perché l'Italia mira d'ora innanzi ad accrescere le risorse economiche o la prosperità della Penisola, e conclude: « Tale è il suo dovere, tale è il suo avvenire. »

**Il Siècle** loda il linguaggio pieno di moderazione e dignità di re Vittorio, e lo raffronta coll'immoderate esagerazioni dei partigiani del potere temporale.

L'amministrazione delle dogane francesi indirizzò ai suoi agenti la istruzione necessaria affinché le stipulazioni del trattato concluso il 17 gennaio 1863 tra la Francia e l'Italia vengano applicate ai prodotti importati dalla Francia nel Veneto e viceversa.

Si annuncia che per la prossima primavera le diverse fabbriche d'armi francesi avranno dato all'armata mezzo milione di fucili Chassepot. Le sole officine di Saint-Etienne ne costruiscono da 1500 al giorno.

Vi ebbero già a Parigi, scrive l'*Indip. Belge*, adunanza di deputati dell'opposizione per intendersi sul modo di combattere la legge di riorganizzazione militare il cui progetto fu pubblicato dal Moniteur.

**Turchia.** — Notizie da Costantinopoli all'*O. union nationale* annunciano che il governo turco ha stimato necessario di inviare in Candia un ristoro di 7000 uomini.

**Messico.** — Secondo i più recenti carteggi da Nuova York, pubblicati dai giornali di Londra, i conservatori al Messico, sgomentati all'idea della partenza di Marsigliano, gli offrissero di assumersi a loro carico un prestito di sei milioni di dollari, un po' più di trenta milioni di franchi.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Elezioni comunali e provinciali.** Ieri sera vi fu adunanza di elettori al palazzo Bartolini, e seduta al Circolo popolare; però scarso il numero degli intervenuti in ambedue i luoghi.

Il Circolo popolare stampierà una lista oggi, e noi ci riserviamo di comunicare domani la lista di eleggibili che verrà proposta al palazzo Bartolini, qualora questa sera l'adunanza sia più numerosa.

Parlando dei distretti, solo da Cividale e da Gemona, ci pervennero note di eleggibili; tuttavia spettiamo che ovunque si sarà pensato, si importante agitamento per la nostra amministrazione comunale e provinciale, e che domenica gli elettori accorreranno numerosi all'urna per usare del loro diritto.

**Riunione di elettori** questa sera nella sala Bartolini, alle ore 6 1/2.

**Il Circolo progresso** di Cividale propone a Consiglio provinciale i signori: Bellina Antonio geometra di Altmiss, Brandis nob. Nicoli di Menzano, Hessenbusch Antonio e Nussi d.r Agostino di Cividale.

## I fatti di Buja.

La voce pubblica accennava, di questi giorni, a spiccati fatti, avvenuti a Buja, distretto di Gemona.

Buja è patria di ottimi italiani cui fu onore sacra la causa nazionale; ma in essa il clericalismo seppe procurarsi parecchi adepti, e aizzare malcontenti e dissidenze fra la classe zotica e la classe più colta.

Era già noto codesto spirito turbolento di alcuni preti di Buja; ma quanto avvenne nella notte del 15 corrente, addimisurò l'abbiezione dei mezzi di cui essi servirsi ché, per traviamento di mente o di cuore, disconosce il bene del presente ordine di cose.

Pare che la causa occasionale del malcontento fosse l'istituzione della guardia nazionale, essendosi fatto credere ai villaci che fosse essa solo un beneficio per i proprietari, i quali così avrebbero ben guardati i propri esempli. Pare che si desse a credere, essere la guardia un preparamento per obbligare più tardi alla milizia. Insomma que' sciagurati mestatori avevano dissidio fra la classe zotica e la classe più colta.

E come conseguenza di ciò fu l'attentato successo nella notte suindicata. Nella quale contro le finestre del sindaco Pietro Barnaba, del segretario comunale e del capitano della guardia furono tirati parecchi colpi di fucile con grave loro pericolo. Fatti il primo e la di lui consorte ebbero salvo la vita, solo perché le palle colpirono poche linee oltre la loro testa; e gli altri egualmente potevano correre grave danno, perché i fioriti ben conoscevano le località, e pure avessero stabilito di colpirli nel sonno.

Questo scelleratissimo attentato destò un vero spa-

vento nei buoni; ma lo autorità agirono con tale prontezza e senso da sventare il completato dei tristi e da assicurare il loro immediato castigo.

Difatti come per dispicio fu edotto dei casi di Buja il cap. Terzi, il quale ha assunto per pochi giorni le funzioni di prefetto della provincia, egli stesso consigliò la Procura di Stato, e il Procuratore sostituto d.r Galletti, assistente al Pretore di Gemona, si recò subito a Buja, seguito da sufficiente numero di ex. carabinieri. Immediatamente si diede incarico al costituto, e nella notte stessa si poterono far arrestare tre dei più gravemente indiziati; e nella mattina seguente altri sei, compresi in tale delittuoso fatto, vennero consegnati alla giustizia.

Mentre continuava il costituto, condotto con molta abilità dal d.r Galletti, e buon numero di contadini si accalcarono attorno la casa in cui sedeva il consesso giudiziario, comparve nel paese una compagnia di granatieri con un capitano, a tamburo battente lo percorse, e si fermò per qualche ora sulla piazza. E tale comparsa non fu indotto; ché fece conoscere ai facinorosi come il governo sarebbe stato pronto a dare un esempio salutare, e tale da insegnare qualcosa al canaglione retrogrado.

Ora sembra che anche a Buja i mestatori clericali sieno disposti a far sìeno, e a noi giunse di là, preghiera di ringraziare il cap. Terzi, della cui valentia amministrativa ebbero molte prove sicché è tra noi, per l'energia da lui spiegata e per le ottime e savie disposizioni date a tutela della pubblica quiete.

**Vaglia telegrafici.** — Ci è grato di poter annunziare che col giorno del prossimo anno andrà in vigore nel Veneto l'uso dei Vagli telegrafici. — Ognuno comprende di quanto vantaggio possa essere al commercio questo rapido mezzo d'invio del denaro.

**Altra volta abbiamo parlato** contro l'enormità di esigere il bollo per calendari. Ora leggiamo nel *Tempo* queste giostissime considerazioni:

Ci viene assicurato che la regia finanza pretenda nel Veneto la bollazione dei calendari, lunari, tacuini ecc. ecc., col timbro usitato nell'impero d'Austria, e secondo le leggi austriache, facendo dar la caccia dagli organi suoi ai libretti di qualsiasi genere, che venissero importati dalle altre province del regno, e non fossero bollati, come a merito di contrabbando. Diciamo francamente, che simile cosa, se fosse vera, meriterebbe la più solenne, la più acerba riprovazione. Che diamine! Si ebbe tanta cura e tanta premura di abolire leggi e disposizioni austriache, appunto perché austriache, benché fossero di provata bontà, come l'organizzazione postale; si ebbe cura e premura, nella finanza, di sostituire pessimi tabacchi, e più cari a quelli ch'erano confezionati dall'Austria, e si avrà il cinico coraggio di conservare un odioso balzello austriaco, per un miserabilissimo utile di finanza!

O non lo crediamo, o diciamo a dirittura: Vergognati!

**Il Municipio di Udine** avvisa che per gli esami di ammissione alle scuole elementari maggiori e tecniche, di riparazione e di posticipazione è fissato il termine a tutto il 31 del corrente dicembre.

Gli esami sono esenti da ogni tassa.

**A Terenzano,** per quanto ci viene riferito, i militi delle guardie nazionali hanno cominciato a dar segni di poca disciplina, rifiutandosi di apprendere l'esercizio. Egli dichiarano che non vogliono andare alla guerra e si direbbe proprio che abbiano letto il *Diritto* il quale non cessa dal predicare contro coloro che nutrono, secondo le sue informazioni, l'occulta intenzione di spingere l'Italia in qualche arrischiosa impresa.

Ma siccome non è probabile che i villaci di Terenzano leggano il *Diritto* così resta fermo il supposto che la loro cattivadisposizione derivi dai suggerimenti di qualche reazionario. Reazionari, difatti, ce ne sono e da perfetto. Vedano quindi gli uomini di buona volontà di paralizzarne i rei consigli.

**Domenica al Teatro Minerva** sarà dato un concerto di violino dalla signore Maria e Leopoldina Beneggi, figlie del Maestro Giambetto loro istruttore. I giornali di Trieste ore dieci dicono alcune Accademie ne parlarono con molto favore. Speriamo che anche gli Udinesi accoglieranno con plauso queste due giovinette figlie dell'arte.

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Nazione*:

Possiamo confermare la notizia che il Commendatore Tonello sia stato ricevuto dal Pontefice con assai cortesia e benevolenza. Per certo però, a quanto ne sappiamo, che la prima udienza non sia uscita dalle generali degli usati consuenevoli.

Quantunque sia possibile che il viaggio già annunciato dell'Imperatrice dei Francesi per Roma possa non accadere, nondimeno sino a questo momento si ritiene per certo che, salvo circostanze impreviste, sia per aver luogo prossimamente.

I giornali di Trieste hanno questo dispaccio: Berlino, 19 dicembre. La *Primitiva Correspondenz*, nel chiarire gli assunti della Confederazione della Germania del Nord, dice: La legislazione federale comprendrà quanto concerne la libertà di trasferimento e la stabile residenza, l'industria, l'emigrazione-

e, la fondazione di colonie, le disposizioni doganali e commerciali, i pesi, e le misure e le monete.

Comprenderà inoltre le patenti d'invenzione, la protezione della proprietà intellettuale e del commercio tedesco, la navigazione e i canali, le comunicazioni, il regolamento di procedura civile, la procedura di concorso e il diritto mercantile. Accanto al Consiglio federale (rappresentanza del Governo) vi sarà la rappresentanza nazionale. La direzione della confederazione spetterà alla Prussia.

La N. D. A. Z. di Berlino dichiara moluziosa inventio le notizie recate dalla stampa belga di agenti prussiani che si troverebbero nell'Alzira e nella Lorena, egualmente che le notizie di Parigi recate dell'indépendance d'uso screzio di certi parole avvenuto tra l'ambasciatore prussiano e il marchese Randon.

Si scrive da Pe: —

La tavola dei magnati accentò con preponderante maggioranza l'indirizzo votato dalla Camera dei deputati.

Si parla un po' dappertutto di crisi ministeriale: a Vienna, a Berlino, a Londra si tratta di combinazioni nel gabinetto.

A Vienna, il signor De Beust vorrebbe colleghi un po' meglio disposti a procedere nelle v.c liberali; a Berlino, il signor di Bismarck vorrebbe rafforzare la parte del ministero che inclini verso l'alleanza russa; a Londra, la riforma elettorale e il fenianismo costringerebbero lord Derby a separarsi da alcuni dei suoi colleghi.

Gi si riferisce che contemporaneamente alla presentazione del Libro verde, sarà presentato dal Ministro dell'Interno un rendiconto dell'andamento dei servizi dipendenti da esso nel secondo semestre di quest'anno. Crediamo che il Ministro dei Lavori pubblici si sia proposto di fare altrettanto.

Ci assicurano che sia per uscire fra breve il Decreto che concerne il personale dei Prefetti: sarebbero però premature le voci corse di certe nomine, e mutazioni.

Il processo Falconieri procede alacremente. Le indagini fatte trassero a nuovi arresti e l'altra notte furono menati in carcere gli impresari Arnaud e Gorri.

Il nostro corrispondente da Firenze, ci scrive:

La *Gazzetta di Firenze*, ch'era del colore Peruzzi-Giorgi, passa alla sinistra, e la *Gazzetta d'Italia* assume nel suo seno il direttore di quella.

La *Gazzetta del Popolo* vuole condurre il popolo nostro allo studio ed al lavoro. Anche li pare che vi sia nato qualche cambiamento nella redazione. Il programma studio e lavoro è ottimo in sè stesso; e dovrebbe essere quello in principi modo di tutta la stampa provinciale.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non erriamo saranno fra pochi giorni presentati alla Camera i bilanci per 1868. Alcuni di questi nella parte passiva presenterebbero un aumento di fronte all'anno antecedente: per esempio, la marina richiederebbe un aumento di 8 milioni nelle spese; però altri come quelli del ministero dell'istruzione e dell'interno richiederebbero qualche rilevanza economia.

Sulla morte del comm. Cassinis leggiamo nel *Nuovo Diritto*:

Ci giunge da Torino una notizia non meno strana che dolorosa.

Il commendatore Cassinis, che fu già presidente della Camera eletta, si è ucciso, esplodendosi una pistola nel cranio.

Non sappiamo ancora a quali ragioni attribuire tanta sventura.

Leggiamo nella *France*

Si continua ad annunziare che la partenza dell'imperatrice per Roma è stabilito per il 26 corrente: Però delle voci provenienti da buona fonte contraddiranno questa notizia. Non risulterebbe che la risoluzione dell'imperatrice non sarebbe ancora definitiva.

Se il viaggio s'effettua S. M. sarà accompagnata dal marchese de Pierne, ciambellano dell'imperatore; dal barone de Pierre, primo scudiere e dalle signore Saucy e Carrette. Il generale Fleury attenderebbe l'imperatrice a Ciriacechia e l'accompagnerebbe a Roma.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 Dicembre

**Firenze, 20. Camera dei Deputati:** Seduta del 19, di notte. Dallo spoglio della votazione per la nomina dei segretari risulta che raggiunsero la maggioranza assoluta di volti Gravina e Berna.

**Firenze, 20. Camera dei Deputati.** Sono eletti questori Baracco con 173 voti, Cipriani con volti 155. Procedesi alle nuove votazioni per i tre vice-presidenti e sei segretari. Il *Diritto* pubblica il programma della opposizione. Esamina i sistemi politici, amministrativi e finanziari presenti e indica le seguenti riforme: Pace all'estero: discentramento amministrativo in Comuni e province: riduzione dell'esercito a 120 mila uomini: imposta sulla rendita: richiamo delle

ferrovie allo Stato: riforme scolastiche radicali.

La Camera ha eletti a vice-presidenti: Pisani con volti 136, Restelli con 131. Domenattina ballottaggio per quarto vice-presidente fra Pesaro Muurogno, che ebbe 104 voti e Ferraris che ne ebbe 89.

**Firenze, 21. Camera dei Deputati.** Seduta di notte. Dallo spoglio delle schede rimasero eletti a segretari: Massari, Salaris, Beneventano, Tencu.

**Parigi, 20. La principessa Clotilde** diede alla luce una figlia.

**Parigi, 20. Il Moniteur pubblica l'esposizione finanziaria di Fouïd.** Il ministro dimostra che malgrado alcuni sbagli in grazia di maggiori entrate di 48 milioni sulle imposte indirette, l'esercizio del 1868 salderà in equilibrio. Parlano del bilancio rettificativo del 1868 il ministro calcola che le imposte indirette daranno una maggiore entrata di 90 milioni. Indica altri risorsi, dimostra che questo bilancio salderà egualmente in equilibrio, malgrado le spese considerabili richieste dal nuovo armamento e rimborso delle truppe del Mosaico senza che sia necessario di stabilire nuove imposte o di fare appello al crelito. L'eccedente entrata del bilancio ordinario del 1868 è calcolata a 121 milioni. L'esposizione non fa cenno dello sposo per la riorganizzazione dell'esercito.

L'imperatore decise che per queste spese vi saranno delle proposte speciali quando si presenterà il bilancio rettificativo del 1868. Tutto fa credere che disporremo allora di risorse più che sufficienti; che l'eccedente dell'entrata sarà nel 1868 abbastanza considerevole per permettere di realizzare il programma dell'imperatore, ridurre cioè i pesi dei contribuenti, ed aumentare le risorse per l'istruzione pubblica, e dare un impulso più energico ai lavori di pubblica utilità. Alcuno apprensioni destate dal riordinamento dell'esercito scompariranno, quando arriverà la certezza che tali mutamenti sono ispirati soltanto dalla necessità di porre le forze della Francia in rapporto alla posizione che occupa in Europa, e collo sviluppo delle istituzioni militari degli altri stati. Il paese vi vedrà un nuovo peggio della sicurezza della pace per l'avvenire.

**Bruxelles, 20. Il Moniteur Belge** annuncia la nomina delle commissioni incaricate di esaminare se l'organizzazione dell'esercito corrisponde ai bisogni dello Stato.

**Madrid, 20. La Casa Fouïd** firmò ieri il prestito spagnolo di 90 milioni di franchi.

**Londra, 20. La Banca di Inghilterra** ha ridotto lo sconto al 3 1/2.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## RESOCONTI

della Colletta promossa dai sugg. Antonio Fasser, Giov. Zandigiacomo, Bonetti o C. nel' occasione dell'entrata delle truppe italiane in Udine ed a loro favore.

## Entrata

diversi appar noti pubblic. nel N. 74 del Gior. d'Udine f. 757.46

idem	idem	75 idem	684.10
idem	idem	76 idem	557.45
idem	idem	77 idem	600.15
idem	idem	78 idem	408.70
idem	idem	79 idem	124.95
idem	idem	80 idem	86.14
idem	idem	82 idem	110.93
idem	idem	83 idem	120.35
idem	idem	84 idem	120.50
		Total	fio. 3250.24

## Uscita

Alla ditta Angel per acquisto n. 40,000 sigari a f. 3.15 al 0/0 (appar nota n. 4) f. 315.—

Alla ditta Damiani per acquisto n. 40,000 sigari virg. a f. 3.15 al 0/0 (appar nota n. 2)

Alla ditta Damiani per acquisto n. 6000 sigari virg. a f. 3.15 al 0/0 (appar nota n. 3)

A diversi per acquisto n. 800 sigari virg. a f. 3.15 al 0/0 (appar nota n. 4) f. 22.50

Alla ditta Aut. Bresciani per cesto perdute (appar nota n. 5) f. 0.—

A Luigi Previsani per noli diversi (appar nota n. 8) f. 6.—

Per noleggio ordinato da Zandigiacomo (appar nota n. 9) f. 2.60

Alla ditta Montagnacco per acquisto vino (appar nota n. 12) f. 453.40

Per facchiniaggio trasporto botti (appar nota n. 14) f. 4.35 fino a Palma

(appar nota n. 15) f. 14.—

A Francesco Zuliani falegname (appar nota n. 17) f. 6.35

A Sbueli Costantino per acquisto di salmatoria (appar nota n. 18) f. 44.—

A Turrini Luigi per scritturazioni (appar nota n. 19) f. 4.50

Alla ditta Adamo Stufferi e comp. (appar nota n. 20) f. 20.35

Per danaro somministrato ai poveri per ordine Nardini (appar ricev. n. 4 incl. 14) f. 107.—

A Biagio Pecile per legnami somministrati (appar nota n. 21) f. 445.63

Alla ditta Aut. Bresciani per pane somministrato (appar nota n. 6) f. 77.—

Alla ditta Alessandro Maini per vino somministrato (appar nota n. 7) f. 73.46

Alla ditta Giov. Zuliero per generi diversi (appar nota n. 10) f. 55.48

Alla ditta Griffisoli per vino somministrato (appar nota n. 11) f. 113.12

A Carlo Kehler denaro consegnato per il Comitato di soccorso per i feriti o malati (appar nota n. 10) f. 1063.98

Per spese diverse per il bivacco (appar dettagliata specifica n. 22) f. 74.64

Spese diverse pagate dal sig. Bonetti (appar cote. 4 incl. 4) f. 23.84

Vino acquistato dal sig. Fasser e levato dal sig. Colosio per ordine appar nota n. 13 f. 493.50

Total Reit. 3261.60

Total dell'incasso f. 3250.24

delle spese f. 3261.60

Differenza f. -02.36

Rimane da saldare la nota n. 5 presentata dal sig. Bonetti con f. 45.

Oggetti consegnati al sig. cav. Carlo Kehler app. sua ricevuta.

N. 4900 sigari virginia

4 caratello vino di C. 5 (cinque)

4 Piccole arnasce di vino.

Più varie bottiglie di vino cianzante.

N.B. Le note sopracitate sono ostensibili ad ogni richiesta in casa del sig. Antonio Fasser.

ERRATA-CORRIGE

Nel N. 75 del Giornale d' Udine venne stampato per errore aver versato il sig. Damiani f. 4, devesi avere leggero f. 20 (venti). Così pure incorse un errore di nome; anziché leggero Valentino Tonutti, devesi leggero Valentino abate Tonissi.

Udine 19 dicembre 1866.

ANTONIO FASSER  
GIOVANNI ZANDIGIACOMO  
BONETTI DOMENICO.

## Revoca di procura

Il reverendo don Giuseppe Podrecca parroco di Borgogna a mezzo del suo procuratore avv. dott. Nussi revoca il mandato conferito ad Andrea Podrecca di Cividale nel 12 gennaio 1866 dichiarando privo d'ogni effetto ogni atto che lo stesso mandatario potesse stipulare dopo la revoca presente.

Cividale, il 16 dicembre 1866

Agostino dott. Nussi Procuratore  
del rev. don Giuseppe Podrecca.

REALE COMPAGNIA ITALIANA  
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL' UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 Luglio 1862

## DIREZIONE

MILANO, Via del Giardino N.ro 42.

CAPITALE SOCIALE 10 MILIONI



## VICE-DIREZIONE

NAPOLI, Strada Toledo N.ro 320.

CAP. EMESSO 6<sup>1/4</sup> MILIONI

NON COMPRESI I FONDI PROVENIENTI DALLE QUOTE PAGATE DAGLI ASSICURATI, E LE SOMME COLLOCATE ALLA RISERVA

## Sorveglianza Governativa

Cavaliere ENRICO VERANI MASIN di Castelnuovo, Regio Commissario.

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. Avv. FRANC. RESTELLI, V.-Presid. della Camera dei Deputati — Amm. delle Ferrovie Lomb. e dell'Italia Cent., PRESIDENTE.

Cav. LUIGI CONTI, Membro della Commissione Centrale di Beneficenza, Amministr. delle Casse di Risparmio in Lombardia, V.-Presidente.

Cav. MARIANO ARLOTTA, banchiere in Napoli, GIULIO BELINZAGHI, banchiere, in Milano.

[ditto] FEDELE BERNE e C.ia nella persona del suo rapp. in Torino.

Cav. BORDONARO bar. CHIAROMONTE, banchiere in Palermo.

Sig. PIETRO BRAMBILLA, banchiere, in Milano.

GIACOMO BUROCCO, banchiere, in Milano.

G. B. CASSINIS, Gran Cordone, Senatore del Regno in Torino.

Cav. FRANCESCO CAVAJANI, banchiere, in Milano.

Com. GIUSEPPE DEVINCENZI, Dep. al Parlamento, in Napoli.

Cav. C. FENZI, banchiere, in Firenze.

Sig. COSTANTINO GARAVAGLIA, banchiere, in Milano.

ADOLFO GOLDSCHMIDT, banchiere, in Francoforte.

OSCAR MEURICOFFRE, banchiere, in Napoli.

Cav. IGNATZIO PRINETTI, Senatore del Regno, in Milano.

Sig. ANTONIO SPAGLIARDI, banchiere, in Milano.

EDMONDO ULRICH, banchiere, in Milano.

Direttore, Sig. W. REY.

## Mediante piccoli risparmi si assicurano:

CAPITALI pagabili alle famiglie, ad una persona o corpo morale qualunque, alla morte di parenti e benefattori, — CAPITALI pagabili in vita, a scadenza fissa, per Doti, Liquidazioni private, o Liberazione d'Ipotache — PENSIONI decorribili da una determinata età sulla testa di bambini e di adulti — RENDITE VITALIZIE immediate — CAPITALI per servire alla surrogazione del servizio militare — GARANZIA DI CREDITI compromessi per l'eventualità di morte di debitori — CASSA DI RITIRO per il clero e per le persone che non hanno diritto a giubilazioni — ASSICURAZIONI di somme pagabili al contraente, se vive all'epoca stabilita dal contratto, od agli avenuti diritti, in caso di sua premortenza — ASSOCIAZIONI per dotazioni mutue ed a capitale fisso, con partecipazione degli utili.

## Combinazioni fondate sull'impiego simultaneo della rendita Italiana e dell'Assicurazione

I VANTAGGI offerti dalla REALE COMPAGNIA ITALIANA consistono principalmente: 1. Nella modicizia delle sue Tariffe e nella chiarezza ed equità delle condizioni dei suoi contratti. 2. Nella facoltà fatta agli Assicurati di viaggiare per tutta l'Europa e per tutti i porti del Mediterraneo e del Mar Nero. 3. Nel mantenere la validità dei contratti, avenuti tre anni o più di data, nel caso di morte in seguito di duello, di suicidio o di condanna giudiziaria. 4. Nel pagamento integrale dell'Assicurazione agli avenuti diritti dalle Guardie Nazionali, anche mobilizzate, che venissero a morte in attualità di servizio, sia in guerra che in pace. 5. Nel ridurre e riscattare quei contratti che, per difetto di pagamento od altro, piacevano all'Assicurato di voler coltare o ridurre prima della loro scadenza. 6. Nella dilazion di quarant'anni accordata nel pagamento dei premj e nella facoltà, a certe condizioni, di richiamare in vigore, nello spazio di dodici mesi, i contratti annullati. 7. Nel diritto di prendere ad imprestito una somma sino alla concorrenza del prezzo di riscatto dei contratti. 8. Nella facoltà di versare anticipatamente dei premj o frazioni di questi, ricevendone un equo interesse. 9. Nel diritto di trasmettere a terze persone la proprietà delle polizze libere da ogni vincolo.

I GENITORI devono pensare per tempo a formare un capitale per dotare o stabilire la loro prole. — I Creditori devono garantire i loro averi anche in caso di morte dei loro debitori. — I tutori che nei loro pupilli scorgessero segni d'incapacità o tendenze di prodigalità nelle futura amministrazione dei loro averi, devono creare, sulla costoro testa, una pensione vincolata per la loro vita naturale durante. — Gli impiegati particolari, commessi e professionisti devono formarsi una pensione per la vecchiaia. — I Capi di famiglia che vogliono mettere i loro figlioli in una carriera a indipendenza devono preparare dalla loro infanzia il modo di surrogarli nel servizio militare. — Tutti coloro che esercitano una professione lucriva, tutti coloro, infine, il cui lavoro e la cui intelligenza sostengono le famiglie e le fa vivere nell'agiatezza, non devono cessare di riflettere alle disgrazie che trascinerebbe la loro morte prematura e quindi devono assicurare un capitale, pagabile immediatamente all'epoca della loro morte, a qualunque tempo questa dovesse colpirli. — I Proprietari, coloro che vivono nell'agiatezza ed anche nell'opulenza, trovano nell'Associazione sulla vita il modo di lasciar intatta una proprietà, che altrimenti andrebbe suddivisa fra diversi credi.

La REALE COMPAGNIA ITALIANA si è procurata, anzi tutto, di dare all'Istituzione quel carattere di SOLIDITÀ INESCEZIONABILE che è il distintivo e lo scopo essenziale di consimili intraprese. I suoi Statuti resi estensibili a tutti; la sorveglianza governativa e locale, estesa a tutte le operazioni; il suo Capitale di garanzia; le prescrizioni d'impiego delle quote pagate dai sottoscrittori; la riserva, la pubblicità di tutti i suoi atti; infine, la sua Nazionalità rispondono ALLE CONDIZIONI DI UNA ASSOCIAZIONE SICUREZZA.

## Compartecipazione degli Assicurati nei guadagni della Compagnia

LA COMPAGNIA garantisce, per ognuno dei contratti, un capitale fisso prestabilito, concedendo inoltre agli Assicurati la metà, ossia 50 per 100 degli utili, che, in vista dell'impiego vantaggioso del danaro che si può fare attualmente in Italia, produrranno indubbiamente dei risultati assai più rilevanti di quelli accordati finora dalle Società Estere.

Ciascuno può sottoscrivere, quella somma che più gli conviene, come anche per quel numero d'anni che più gli piaccia di fissare, a norma della sua età, dei suoi bisogni, delle sue facoltà finanziarie. In quasi tutte le combinazioni di Associazione, d'po tre anni i contraenti hanno facoltà di cessare i loro pagamenti, senza perdita di nessuno dei diritti inherenti ai loro contratti.

L'assicurazione si farà sopra una testa designata, sia quella del sottoscrittore, sia quella dei suoi figlioli, sia infine, quella di un terzo a profitto del primo, dei secondi o di tutt'altra persona.

LA REALE COMPAGNIA ITALIANA dispensa il sottoscrittore in quasi tutti i casi, di far conoscere lo scopo del contratto. Egli rimane sempre libero padrone di disporre del prodotto della sua operazione.

Dirigersi alla DIREZIONE DELLA REALE COMPAGNIA ITALIANA — Milano, Via del Giardino N. 42.

In UDINE, al Rappresentante Sig. D.r ANTONIO NUSSI — Contrada dei Filippini N.ro 2419 rosso.